L'OPINIONE

Anno VI - 1853 - N. 192 — **Venerdì 15 luglio**

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 14 LUGLIO

IL BILANCIO INGLESE.

Il Parlamento britannico è ormai presso alla fine della discussione del bilancio presentato dal signor Gladstone, il quale ebbe la rara ventura di conseguire i voti de' differenti partiti e di essere accolto con molta simpatia dal paese.

Il signor Gladstone ottenne il favore pubblico, non per altro che per avere superata la principale difficoltà. Dopo le riforme di sir Roberto Peel, l'ufficio di cancelliere dello scacchiere divenne arduo e scabroso. La pubblica opinione, avvezza a' concepimenti elevati del grande uomo di Stato ed a' suoi tentativi coraggiosi, si mostrò più esigente e di meno facile contentatura. Que'bilanci che si ripetono da un anno all'altro, senza variazioni sostanziali, quel sistema angusto di accrescere le imposte per accrescere gl'introiti, o di diminuirle, soltanto quando i prodotti superano i bisogni, senza calcolare l'influenza che le tasse elevate esercitano sulla prosperità pubblica e sul tesoro, e senza riflettere che una tassa moderata è sovente più produttiva di una onerosa, se stabilita sopra la consumazione, vennero a noia all'Inghilterra, a cui Roberto Peel ha provato come si possano alleviare i contribuenti, e aumentare nello stesso tempo le rendite dell'erario.

Ma un bilancio alla Peel non è affare di poco rilievo. Due politiche si trovano a fronte in tutti gli Stati: la prima è quella tradizionale, la quale consiste nel seguire il sentiero battuto, nel non discostarsi dalle abitudini invalse, nel non combattere i pregiudizi, nel provvedere al presente senza curarsi dell'avvenire, nell'imitare insomma il gretto padre di famiglia, il quale soccorre ai bisogni attuali de'suoi figli, ma non pensa a procurare loro una posizione sicura. La seconda è più intenta all'avvenire che al presente, ovvero non teme di aggravare la generazione attuale, onde fornire alle generazioni future più abbondanti fonti di prosperità, che misura i sacrifici agli effetti che produrranno per l'avvenire e non alle difficoltà transitorie che ne possono derivare; che nel dar mano alle riforme, le imprende coraggiosamente, scende alla radice del male, e tenta guarirlo con efficaci rimedi e non con palliativi.

Il primo sistema è quello degli avvocatuzzi ministri o de'ministri di mente angusta e poco sicuri dell'appoggio dell'opinione pubblica; il secondo per lo contrario è abbracciato da' veri uomini di Stato, rigenera i popoli e prepara un avvenire prospero e sicuro. Se si avesse a ricercare in quale Stato fu applicato l'uno, ed in quale l'altro de'due sistemi, e gli effetti che produssero, si troverebbe dall'un canto la Francia, ove le recenti rivoluzioni non addussero una riforma importante, nè uno di que' mutamenti nell'economia dei popoli che distinguono i grandi ingegni, e dall'altro la Gran Bretagna, ove Roberto Peel ha colmata la voragine delle deficenze del bilancio, e non solo ha ristabilito l'equilibrio, ma ha riordinate le finanze in modo, che da cinque anni in qua le rendite presentano un'eccedenza sulle spese.

Nella Francia la rivoluzione del 1848 non ha arrecato altro che aggravi e l'imposta eccezionale di 45 cent.; nell'Inghilterra la riforma del 1846 ha diminuiti i prezzi delle derrate, ha migliorata la condizione delle classi lavoratrici, ha posto il governo in grado di fare negli anni successivi nuove riduzioni nelle imposte, e concorse a conservare la tranquillità interna, intanto che la Francia e gli altri Stati del continente si agitavano.

Il sig. Gladstone non ha seguito ne' particolari il metodo di Roberto Peel, ma si è mostrato suo discepolo, informandosi agli stessi principii. Se le spese degli armamenti straordinari, incominciati nell'anno scorso, non avessero esaurito la maggior parte dell'eccedenza delle rendite, egli avrebbe potuto tentare nuove diminuzioni nelle tasse; ma, al cospetto di un avanzo tenue e nel pericolo di dover chiedere nuovi sussidii per maggiori armamenti, ciò non sarebbe stato prudente. Che fece quindi? Accrebbe i mezzi dell'erario, aprendo nuove fonti di introiti, e rassicurato da queste guarentigie, continuò con maggior lena la grande opera delle riforme economiche. Il signor Carlo Wood ed il sig. D'Israeli, che non seppero adottare una politica sì audace, ma la sola possibile e la sola giovevole, dovettero soccombere. Il primo fu a mala pena tollerato, l'altro fu rovesciato nel modo più singolare.

Il bilancio del 1852-53 presentava un avanzo di rendita di 2,400,000 lire sterl., ma fu quasi interamente spesa per la difesa pubblica. Quello del 1853-54 non offeriva più che un'eccedenza di 800,000 lire sterl., somma lieve per tentare i cangiamenti richiesti. Il sig. Gladstone prese a riordinare le imposte, ad estendere la tassa sulla rendita e l'imposta sulle successioni, ad accrescere il diritto sulle bevande spiritose tanto nella Scozia quanto nell'Irlanda, ed a modificare i diritti di certe patenti.

Ci volle coraggio per fare di tali proposizioni, e specialmente quella per la conservazione ed estensione dell'*income-tax*, che è sempre stata argomento di vivissime dispute e di ostinati attacchi. Pure il buon senso prevalse, e non solo quella tassa sarà mantenuta fino al 1860, ma sarà applicata alle rendite di 100 sterlini, invece che finora non colpiva che le rendite superiori a 150, riducendola però fino a questa somma a soli 5 danari invece di 7 per lira sterl., ed estesa all'Irlanda che ne andava esente.

Quanto all'imporre le successioni di beni immobili, è una riforma che addita la nuova fase della politica economica dell'Inghilterra. La proprietà che fino a Robert Peel era poco aggravata in confronto dell'industria e del commercio, ebbe nuovi pesi, con che si ristabilisce l'equilibrio dell'imposta, sconvolta dal cattivo sistema dei tributi che prevaleva in Inghilterra.

Si calcola che i progettati aumenti di tasse frutteranno, per l'imposta sulla rendita, 590,000 lire sterl.; pei diritti di successione 2 milioni, pei diritti sulle bevande spiritose 436,000, per le patenti 113,000: totale dell'aumento lire sterl. 3,139,000

Però nell'esercizio 1853-54, l'incremento non sarà che di circa 1,350,000 lire sterl., a cui aggiunte le 800,000, di eccedenza d'introiti, già notate nel bilancio, si ha un avanzo disponibile di 2,144,000 lire sterl.

Ammesso il quale, il cancelliere dello scacchiere ne trae profitto per incarnare la seconda e più piacevole parte del suo progetto: la diminuzione delle tasse. I diritti sui saponi sono aboliti; quelli del bollo per le assicurazioni sulla vita, per le quitanze, per certe convenzioni di tirocinio, per gli annunzi, pei domestici, sulle vetture private, sui cavalli ed i cani, sono ridotti. Quindi diminuzione dei diritti sul tè, gradatamente, in modo che nel 1856 non siano più che di uno scellino per libbra, e dei diritti sopra 12 derrate alimentari e sopra 133 altri articoli. Per 49 articoli, ora soggetti a diritti *ad valorem* si stabiliranno diritti fissi, ed infine si sopprimono i dazi sopra circa 123 articoli.

I contribuenti si troveranno, per queste diminuzioni d'imposte, affrancati da una somma di 5,315,000 lire sterl.; cioè per l'abolizione de'diritti sul sapone L. 1,126,000, per la riduzione de' diritti di bollo lire 394,000; de'diritti sulle vetture di nolo lire 26,000; pei diritti sui famigli ecc., lire 384,000; per la riforma de'dazi 3,385,000 lire.

Nel primo anno, le riduzioni non ascenderanno che a lire 2,568,000; e l'eccedenza della rendita essendo calcolata in 2,144,000 lire, ne risulterebbe una deficenza di 424,000 lire sterl. Ma la riduzione de'diritti doganali non produrrà inevitabilmente un aumento nella consumazione? Appoggiandosi all'esperienza, il cancelliere dello scacchiere reputa che nel 1853-54 si avrà un incremento d'introiti di 912,000 lire sterline, per cui in luogo di perdita pel tesoro pubblico, vi sarà un avanzo di 488 mila lire, che crescendo d'anno in anno renderà possibile la soppressione dell'*income-tax* nel 1860.

Non è questa una riforma degna di Roberto Peel? E non parrà più grande se la colleghiamo alle mutazioni introdotte nel servizio delle dogane ed alla conversione della rendita?

Ad alcuni parve strano che il sig. Gladstone, nel mentre dichiara di voler alleviare i carichi del contribuente e preparare l'abolizione della tassa sulla rendita, abbia chiesto d'estenderne l'applicazione alle rendite di 100 lire sterline. Questa obbiezione sarebbe fondata, se la riforma doganale non avesse causato un risparmio notevole nella spesa di ciascuna famiglia; risparmio che secondo le informazioni assunte dal signor Gladstone ascende a circa il 50 p. 0|0 delle piccole rendite. La classe che gode di una rendita di 100 a 150 lire sterline essendo stata la più favorita dalle modificazioni recenti della tariffa daziaria, ragion vuole che sopporti una parte dell'*income-tax* tanto più che il peso impostole è lieve in confronto de'benefici conseguiti.

La Camera de' comuni introdusse alcune variazioni nel bilancio, le quali non ne alterano la struttura, e sono conformi allo spirito delle proposizioni del cancelliere dello scacchiere. L'accordo di tutti i ceti nel lodare la riforma del signor Gladstone, chiarisce l'intelligenza del popolo inglese. È un nobile esempio pòrto al continente, perciocchè nulla vale a stringere la nazione al trono ed a renderlo affezionato alle istituzioni costituzionali quanto le riforme che contribuiscono a sviluppare la prosperità del paese ed a stabilire sopra solide basi il sistema finanziario.

Una sentenza austriaca. Abbiamo annunciato alcuni giorni sono la condanna della contessa Teleky e di due altre donne per motivi politici, pronunciata dal consiglio di guerra a Pesth. Rileviamo ora dalla *Gazzetta d'Augusta* il testo stesso della sentenza che è abbastanza interessante e dimostra quante cose una corte marziale austriaca considera come delitto di alto tradimento, e punibili non solo in persone che hanno raggiunta l'età della completa ed assoluta risponsabilità della loro azione, ma anche in ragazze di [illegible] anni. Il tenore della sentenza è il seguente:

Bianca contessa Teleky de Szek, nativa di Hoszusalva, distretto di Kovar, in Transilvania, dell'età di 46 anni, di religione cattolica, nubile;

Chiara Lovei, nativa di Szigel, comitato di Marmans, in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, figlia del defunto economo Giuseppe Lovei, ultimamente aia di Giulia, figlia del barone Emerico Stoika in Szlatina, ed

Elisabetta Erdelyi, *recte* Bernwaller, nativa di Many, comitato d'Alba Reale, in Ungheria, d'anni 17, di religione cattolica, nubile, figlia dell'impiegato forestale Francesco Bernwaller, ultimamente cameriera presso la contessa Bianca Teleky;

Sono convinte legalmente dai loro scritti originali, da altre circostanze e in parte anche per proprie confessioni, che le due prime continuando la loro influente compartecipazione alla rivoluzione, prima e dopo il decreto della convenzione ribelle di Debreczin del 14 aprile 1849, subito dopo che la rivoluzione stessa fu vinta; e in particolare la contessa Bianca Teleky in unione colla di lei sorella Emma, vedova De Gerando, dimorante a Parigi, in continua relazione cogli emigrati ungheresi nemici dell'Austria, come direttrice, Chiara Lovei, non che l'Elisabetta Erdelyi, *recte* Bernwaller, allora in età soltanto di 13 anni, strascinata dall'influenza morale di questa e della contessa Teleky, come anche tutti gli altri loro seguaci che si trovano ancora sotto processo come complici, hanno sempre avuto di mira di intavolare e promuovere nel paese una nuova rivoluzione coll'intenzione di produrre una violenta separazione ed indipendenza dell'Ungheria dalla corona austriaca, e hanno a questo fine spianate e preparate le vie nelle seguenti direzioni, cioè: educare le ragazze nei principii rivoluzionarii, onde propagassero, come future madri, ecc., gli eguali principii;

Spargere nel popolo libri, scritti e immagini di un tenore eccitante; raccogliere notizie intorno all'opinione pubblica, voci e narrazioni ostili al governo, metterle in corso, mandarle per l'uso conveniente a Parigi alla Emma de Gerando, procurarsi biografie di rimarchevoli rivoluzionari dell'Ungheria, e unirle ad una grandiosa raccolta di biografie degli eroi delle rivoluzioni di tutti i paesi negli ultimi tempi, della quale preparavasi la stampa a Parigi. Inoltre la contessa Bianca Teleki ha cercato formalmente di arruolare persone per la rivoluzione; essendone consapevoli Chiara Lovei e Elisabetta Erdelyi; ha preso parte con somme ragguardevoli alla pubblicazione di diverse stampe rivoluzionarie, e ha somministrato per simili opere proprii articoli; ha dato scientemente ricovero a persone fuggiasche inseguite dall'autorità come emissarii del partito della rivoluzione, proteggendoli contro l'arresto, e finalmente ha fondato un'associazione per l'acquisto, la traduzione nelle lingue del paese, e la diramazione di libri politicamente perniciosi in edizioni a buon mercato; Chiara Lovei ha, come membro di quell'associazione, arruolato dei complici, ed Elisabetta Erdelyi vi si è associata. Inoltre la contessa Bianca Teleky Elisabetta Erdelyi furono trovate in possesso di carte monetate ungheresi vietate, quella per 770 fior. questa per 5 fior. La contessa Bianca Teleky fu, in conseguenza di sentenza pronunciata ad unanimità, condannata dal consiglio di guerra a Pest all'arresto di dieci anni in fortezza, e Chiara Lovei a cinque anni; per l'Elisabetta Erdelyi, fu contato come pena l'arresto subito di tredici mesi.

Questa sentenza ebbe la conferma superiore il 19 giugno coll'aggiunta che alla Bianca Teleky e alla Chiara Erdelyi è stato computato il tempo dell'arresto durante la procedura in quello della pena, e quindi la sentenza fu pubblicata e posta ad esecuzione il 22 detto mese.

Si osserva che la maggior parte delle imputazioni sono intenzioni, non facendosi neppur cenno che esse abbiano avuto un principio di esecuzione, nel resto non è indicato alcun fatto speciale e personale che venga a corroborare le accuse generiche formolate nella sentenza. In alcun paese incivilito anche il tribunale il più corrotto oserebbe pronunciare una condanna sopra dati così incerti, e mancanti di ogni evidenza specifica ed individuale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 30 scorso giugno, ha nominato:

Esperson avv. Ignazio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oneglia, id. in quello di S. Remo;

Moraglia avv. Tommaso, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Remo, id. in quello di Oneglia;

Alberti avv. Agostino, giudice del mandamento di Willards, giudice aggiunto nel tribuuale di prima cognizione di S. Remo;

Deporta avv. Augusto, volontario nell'ufficio fiscale generale di Nizza, giudice del mandamento di Willars.

Regolamento *per l'esecuzione della legge in data del 30 giugno 1853 intorno alle società anonime ed associazioni mutue.*

Art. 1. Le società anonime, nazionali e straniere, sì mutue che no, e quelle in accomandita per azioni al portatore, per ottenere l'autorizzazione prescritta dagli articoli 1 e 2 della legge 30 giugno 1853, e l'approvazione dei loro statuti, debbono presentare al ministro delle finanze e del commercio analogo ricorso corredato dall'atto di costituzione sociale e dagli statuti.

Art. 2. Nel decreto di autorizzazione delle società straniere, per quanto alle associazioni in genere contemplate nell'art. 14 della legge, sarà specificata la quota del capitale complessivo che tali società avranno destinato alle loro operazioni nello Stato.

Art. 3. Le società straniere contemplate nell'art. 15 della legge presentano, nel mese di gennaio di ogni anno, al ministro delle finanze e del commercio un ricorso coi titoli occorrenti per determinare annualmente la porzione del loro capitale che deve andare soggetto alla tassa.

Art. 4. Le società straniere che attualmente fanno operazioni nello Stato, senza esservi state autorizzate, devono chiedere al governo la prescritta autorizzazione, presentando al ministro delle finanze e del commercio il ricorso ed i titoli indicati al precedente art. 1 entro il termine di giorni trenta dalla pubblicazione della legge. Trascorso tale termine senza la presentazione della domanda, esse non potranno procedere ad ulteriori operazioni, delle quali il governo potrà ordinare la sospensione anche durante l'esame della fatta domanda.

Art. 5. Il commissario presso le società d'assicurazione mutua sulla vita ossia *tontine* sarà nominato dal re sulla proposizione del ministro delle finanze e del commercio.

Art. 6. Una nota dei decreti di autorizzazione indicati nei precedenti articoli sarà trasmessa al direttore del demanio, e da questo all'ufficio del bollo straordinario, ed ove non esiste tale ufficio, all'insinuatore del distretto in cui ha sede il principale stabilimento di ogni società o compagnia.

Tale nota dovrà indicare:

1. La designazione e l'oggetto della compagnia, società od impresa.

2. La sede della sua amministrazione, coll'indicazione della casa.

3. Il capitale effettivo o quello reale risultante dai contratti di società.

4. La quantità ed il valore delle azioni in cui si divide il detto capitale.

5. Quanto alle società straniere, il nome e cognome dei loro agenti o rappresentanti, e la quota del capitale destinata alle loro operazioni nello Stato.

6. La data del decreto di autorizzazione.

Il ricevitore del bollo straordinario, o l'insinuatore, dopo avere trascritta la detta nota in apposito libro, e fattane in calce analoga dichiarazione, la restituisce al direttore da cui gli è pervenuta.

Art. 7. A cominciare dal giorno della pubblicazione della legge 30 giugno 1853 le società sì nazionali che estere in essa contemplate, e gli individui commercianti o no che fanno atti d'assicurazione, sono obbligati di pagare nella cassa dell'agente contabile indicato all'art. 6 del presente le seguenti tasse:

Tasse sulle operazioni delle compagnie d'assicurazione.

1. Una lira per mille sulla somma assicurata, per le assicurazioni marittime, e di merci viaggianti sui fiumi e laghi o per terra.

2. Venticinque centesimi per ogni centinaio di lire su tutti i versamenti per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie esse siano, a premio fisso o mutue (*tontine*).

3. Centesimi cinque per ogni mille lire di somma assicurata, per le assicurazioni contro i danni degli incendi e della mortalità del bestiame ed ogni altra assicurazione di capitali.

4. Centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata, per le assicurazioni contro i danni della grandine, e qualunque altra simile assicurazione di redditi.

5. Centesimi cinquanta per ogni centinaio di lire sul capitale, per i contratti vitalizi mediante una somma di danaro che risultano da polizze private, le quali a termini dell'art. 7 della legge devono essere staccate da apposito registro a madre e figlia.

Al pagamento delle tasse indicate ai precedenti numeri di quest'articolo sono tenuti solidariamente gli assicuratori e gli assicurati.

Tassa posta in genere sulle società anonime ed in accomandita per azioni.

6. Centesimi cinquanta per ogni migliaio di lire sul capitale effettivo, ovvero sul capitale nominale risultante dai contratti di costituzione sociale, per quanto a tutte indistintamente le società anonime ed in accomandita per azioni, così nominative come al portatore, siano nazionali o straniere; eccettuate però le banche mentovate all'art. 5 della legge 22 giugno 1950, per le quali è mantenuto in vigore il disposto della legge stessa; ed eccettuate pure le compagnie d'assicurazione, le cui operazioni sono soggette alle tasse di questo articolo; come anche le società di mutuo soccorso e di mera beneficenza.

Art. 8. I contratti vitalizi indicati al num. 5 dell'antecedente art. 7 non godono dei favori e delle prerogative loro concesse dall'articolo 7 della legge se non in quanto risultino da polizze staccate dal registro con detta legge prescritto: epperò i contratti di tale natura che fossero fatti con forma diversa, continueranno ad essere soggetti alle disposizioni ed alle tasse stabilite dalle leggi vigenti.

Art. 9. Le tasse indicate ai numeri 1 e 5 dell'articolo 7 di questo regolamento sono pagabili una volta tanto sulla presentazione delle scritture o polizze, la quale a termini degli articoli 7 e 8 della legge deve essere fatta entro i tre giorni dalla rispettiva loro data.

Le società e gli individui dovranno annotare in margine di tali scritture o polizze il numero progressivo del repertorio in cui saranno esse state registrate giusta il prescritto dall'art. 11 della legge.

Il ricevitore od insinuatore a cui viene fatta la suddetta presentazione, debbe registrare ogni contratto sovra apposito registro, il quale sarà tenuto e giornalmente clausurato, secondo le regole attualmente in vigore per la tenuta del registro *Compendio* degli atti insinuati. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Partenze. S. E. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso S. M. il re di Sardegna, è partito per Parigi. La sua assenza da Torino sarà di breve durata.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel foglio precedente abbiamo riferita la parte principale della relazione della commissione al consiglio nazionale, intorno al dipartimento federale politico nel 1852.

Ora ecco le conclusioni della relazione e la discussione a cui diede luogo.

La commissione conchiuse proponendo:

« 1.° Il consiglio federale è invitato a presentare all'assemblea un rapporto e delle proposizioni affine di completare le rappresentanze diplomatiche della Svizzera a Parigi, a Londra, a Vienna ed a Washington;

« 2.° Il consiglio federale è invitato a riprendere con attività le negoziazioni aperte circa ad un trattato di commercio e di libero stabilimento fra la Svizzera e gli Stati-Uniti dell'America del nord;

« 3.° L'assemblea approva la gestione del consiglio federale in quanto concerne le sue relazioni coll'estero durante l'anno 1852. »

Apertasi la discussione sulla prima di queste proposizioni, il sig. Gonzenbach, relatore della commissione, prese a svilupparla lungamente, non lasciando di appoggiare la pubblicità raccomandata dal rapporto.

Il sig. Furrer, che come presidente del consiglio federale del 1852 era in quell'epoca direttore del dipartimento politico, prese ad opporsi al principio della pubblicità illimitata, contro il quale del resto si è pronunciata anche la commissione. L'oratore, quantunque non si professi contrario alla pubblicità, è d'avviso che negli atti diplomatici giova assai studiare l'opportunità, parecchie quistioni esacerbandosi e complicandosi appunto per l'inopportuna pubblicità. Ed a suo credere nella quistione ticinese la pubblicità degli atti contribuì a spingerla nello stato in cui si trova.

Quanto alla rappresentanza della Svizzera all'estero, nota che potrebbe essere interpretata altrimenti. Se si tratta di coltivare le relazioni d'amicizia, ed assicurarsi la protezione e la simpatia delle estere potenze, lo scopo è lodevole, ma ciò può ottenersi anche senza speciali rappresentanti; e d'altronde non vede perchè non abbiansi a mantenere simili rappresentanti anche in altri Stati vicini, coi quali si hanno importanti relazioni quotidiane. Ma la proposizione gli fa sospettare una tendenza ad indurre la Svizzera ad abbracciare una politica nuova, a stringere alleanze offensive e difensive, ed in tal caso non sarebbe mai troppo sollecitamente inculcato il *principiis obsta*.

Il sig. Furrer lodò gli attuali incaricati d'affari a Parigi ed a Vienna; accennò alla quistione economica, e conchiuse dicendo che il consiglio federale aveva anch'esso desiderato che questi rappresentanti avessero un grado più elevato, ma che temette che tale misura non fosse popolare.

Bavier propose che si omettessero le rappresentanze a Londra ed a Washington.

Almeras si dolse della attuale mancanza di pubblicità.

Brandli conchiuse la sua critica del rapporto della commissione dimandando di non occuparsi della prima proposizione. Egli prese a dimostrare che non nelle alleanze la Svizzera ha trovato la sua salvezza, ma nel suo buon diritto e non immischiandosi negli affari altrui. Le alleanze, nelle circostanze attuali, sono a suo credere impossibili, perchè oggi è la Francia che esige, e domani l'Austria; sono dannose perchè senza compenso i forti non si alleano coi meno potenti.

Questa viva censura del rapporto della commissione indusse Gonzenbach a replicare per difenderlo.

Aubry corroborò gli argomenti di Bavier e di Brandli contro il rapporto, che fu di nuovo difeso da Tourte.

Dapples propose che il consiglio federale sia invitato a far rapporto e proposizioni su tale quistione; e la commissione dichiarò aderire a questa proposizione.

Nella votazione queste diverse proposizioni, compresa quella della commissione, furono reiette.

La seconda proposizione fu adottata con una modificazione di Furrer, portante che le negoziazioni coll'America siano *continuate*, non *riprese* perchè non mai furono interrotte.

— Dalla parte del rapporto del dipartimento federale della giustizia e polizia sulla sua gestione del 1852 togliamo le seguenti notizie:

« Il numero de' rifugiati che nel 1852 dovettero abbandonare la Svizzera fu di 205; quello degli internati di 19. Circa due terzi degli allontanati sonosi imbarcati per l'Inghilterra, gli altri per l'America.

« Le spese cagionate dai rifugiati alla Confederazione sommano:

Per indennità ai cantoni	fr.	365,375 80
Spese del dipartimento federale	»	125,178 73
Commissariati federali	»	43,299 66
Truppe	»	936,000 —
Altre spese	»	5,145 81
Totale	fr.	1,475,000 —

oltre alle spese che andarono a carico de' cantoni, de' comuni, delle corporazioni e de' particolari. »

— Il consiglio federale nella sua tornata dell'8 ha approvato, salvo alcune modificazioni, il lungo rapporto del dipartimento politico all'Assemblea federale sull'esistente conflitto coll'Austria. Da un passo di esso risulta che dopo la nota del 21 maggio non ebbero luogo *comunicazioni* officiali nè dall'una nè dall'altra parte su tale conflitto. Inoltre vi si nota che il blocco austriaco vien conservato sempre severamente con gran danno de' possidenti, degli industriosi e degli altri abitanti del Ticino.

— Notabili personaggi di Londra avrebbero dichiarato con lettera al governo ticinese il loro interessamento per l'impresa del Lugomagno, finora rappresentata dal sig. Killias, offrendo a guarentigia qualche promessa più consistente.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *luglio*.

Vogliate notare che la nota o meglio la circolare *Nesselrode* è del 20 giugno, ovverosia, in stile russo, del 2 luglio, giacchè il calendario greco differisce, come sapete, di 12 giorni del nostro. Dunque, supponendo anche che l'ambasciator d'Inghilterra a Pietroborgo non abbia spedita copia di questo atto prima della pubblicazione ufficiale, sta sempre che il gabinetto inglese ne aveva avuto cognizione venerdì o sabbato scorso e che, tenendo alla Camera dei comuni quel linguaggio rassicurante che si sa, egli era al fatto delle reali intenzioni della Russia. Qui perciò si persiste a credere che il documento non cangierà nulla della situazione delle cose, e che, mediante una contro-nota, i cui termini furono, dicesi, convenuti coll'Austria, la nota del principe Menzikoff sarà accettata: cioè che la Turchia, con ripugnanza forse, ma alla fine cederà. Ecco ciò che qui si crede, malgrado i tristi pronostici del signor Baciocchi e la collera di Drouyn-de-Lhuys.

La Borsa, perdonatemi la parola, è triste. I speculatori ebbero grave impressione dalle note e contro-note, che vôtano le loro borse assai prestamente, ora col rialzo, ora col ribasso: epperò le operazioni sono assai ristrette.

L'indisposizione dell'imperatrice, che proviene, dicesi, da una gravidanza, renderà probabilmente necessario che si abbia da aggiornare il viaggio nel mezzogiorno. A S. Cloud si comincia a dire sommessamente che il viaggio non avrà luogo.

Nessun'altra notizia, per oggi. Nella piccola cronaca v'ha il matrimonio della signora Alboni, l'artista di canto, con un italiano, il conte Pepoli. L'Alboni ha, si dice, più di 100m. franchi di rendita e pensa a ritirarsi dal teatro o quanto meno a non cantare che quando ne avrà voglia. Dal suo viaggio agli Stati Uniti ritrasse un milione netto.

Si parla anche del rapimento di un giovane conte, amabile assai, brillante ed altrettanto bello quanto povero, di cui una miss di Londra si sarebbe innamorata ad un ballo sul finire della stagione. Si dice che il giovane passeggiava tranquillamente al bosco di Boulogne. Uomini mascherati si sono gettati su di lui, l'hanno trasportato in una vettura di posta, che un'ora dopo viaggiava sulla strada ferrata dell'Hâvre. Il rapito ha lasciato fare, e dicesi che sia sopravvenuto un matrimonio a coprire tutto lo scandalo dell'avventura. Non sarebbe stato possibile nessun processo; poichè sapete che si traducono innanzi ai tribunali gli uomini che rapiscono le donne, ma non so che vi si traducano le donne che fanno rapir gli uomini. Il caso non è previsto dal Codice Napoleone.

Domani, vi manderò un'allegoria sul principe Napoleone, madamigella Rachel e la città di Calais. Voi avrete di che ridere ed i vostri lettori pure. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 12 *luglio*.

L'indecisione del gabinetto inglese viene considerata come la principal causa, per cui il governo francese non prende una risoluzione ardita, quale si converrebbe, onde terminare in una maniera o nell'altra la questione d'Oriente, che da tanto tempo viene condotta in un modo favorevole solo alla vista dell'imperatore Nicolò.

Le note, i manifesti, le voci, ora accreditate ed ora smentite, di una mediazione austriaca si considerano dalla maggior parte delle persone come altrettante manovre della Russia unita all'Austria, onde guadagnar tempo, sciogliere la lega franco-inglese e rendersi per tal modo arbitra dei destini della Turchia non più sostenuta dalle due potenze che possono fare un sufficiente contrasto alle forze nordiche.

Le titubanze del gabinetto di Londra non sarebbero, a quanto so, partecipate da quello di Parigi; ma d'altra parte si teme assai dell'effetto morale che farebbe il credere la Francia separata dall'Inghilterra dopo di aver tanto detto sulla loro unione cordiale, esaltata e dai giornali ministeriali e da ogni sorta di dimostrazione.

Frattanto lo czar fa nuovi manifesti ancora più insultanti, e con una tracotanza indicibile dichiara che il passaggio delle flotte nello stretto dei Dardanelli sarà da lui considerato come un *casus belli*. Questa sfida gettata alla Francia ed all'Inghilterra ha ben fatto bollire il sangue alla maggior parte dei francesi; ma gli speculatori, che poco s'inquietano dell'onor nazionale, ne hanno preso motivo di speranza, ed il corso della Borsa di questi giorni si è mostrato più fermo.

Lo scambio di note fra Londra e Parigi, se sono informato bene, sarebbe assai grande, e l'imperatore non mancherebbe di far conoscere come le titubanze siano disonorevoli, e si vuole che abbia dichiarato che si troverebbe pronto ad agire, anche quando l'Inghilterra credesse di ritirarsi.

Avrete letto sulla *Patrie* dell'altro giorno una lettera da lei inserita e proveniente da Genova, ove si parla delle simpatie che nutre l'Italia per la causa turca. Vi sia questo un sintomo di quanto vi scrissi, or sono due giorni, riguardo allo spirito di nazionalità che si vorrebbe ora richiamare in vita presso quei popoli, verso dei quali si è tanto fatto per estinguerlo.

Il principe Napoleone sarà di ritorno in questa settimana dalla sua escursione al campo di Saint-Omer.

Pare deciso il suo matrimonio colla duchessa di Rianzares figlia della regina Cristina, che è giunta a Parigi e che va ad abitare alla Malmaison, che come sapete gli appartiene. Questo matrimonio si vuole sia stato negoziato da Narvaez.

Il maresciallo poi a cui venne proposto di eseguire per la forma almeno la sua missione a Vienna onde poi rientrare in Spagna, si dice abbia dichiarato non volersi prestare ad eseguire un ordine sì ridicolo.

Si parla di una società che avrebbe fatta una domanda al governo onde poter stabilire dei giuochi d'azzardo a Vichy, Dieppe e Enghien. Ma essa trova una grande opposizione al ministero e credo che non potrà riescire nel suo intento.

Oggi tutti i *maires* del dipartimento della Senna si recano in corpo a fare visita al nuovo prefetto sig. Haussmann.

A giorni la piazza della Concordia sarà data in balìa agli operai che debbono eseguire molti lavori di decorazioni. Statue e vasi giganteschi devono ornare i diversi lati della piazza, oltre alla piantagione di piccoli giardini, che legheranno così quello delle Tuileries coi Campi Elisi.

La spesa verrà sostenuta in parte dalla città ed in parte dallo Stato.

Non posso nascondervi che tutte queste spese esorbitanti indispongono un poco i contribuenti, ai quali poco importa che la piazza diventi ancor più bella di quello che ora si trova. B.

INGHILTERRA

Londra, 11 *luglio*. Si legge nel *Sun*: La seguente notizia trovasi nel *Sunday Times*, che il lettore accoglierà sotto la risponsabilità di quel foglio che in materie politiche non è una autorità molto ragguardevole:

« Sabbato la notizia, che era qualche tempo fa in giro, cioè che i membri del governo erano irreconciliabilmente divisi intorno alla questione della Russia e della Turchia, fu confermata dalle comunicazioni fatte nei diversi *clubs*, e dall'ansietà che lord Palmerston dimostrò nella sera precedente, onde non fosse discussa nella Camera dei Comuni la questione, come minacciavasi dalla mozione del sig. Layard, nella quale si afferma che la Camera aveva sentito con profonda commozione che l'imperatore di Russia aveva annunciato una politica e adottato misure che attaccavano l'integrità dell'impero ottomano.

« Pare che se questa mozione fosse venuta innanzi alla Camera il ministero si sarebbe trovato in una singolare perplessità. Si narra generalmente che non havvi alcuna probabilità di qualche cosa che somigli ad unità di azione nella questione per parte dell'attuale amministrazione, e che per conseguenza la dimissione dal governo di lord Aberdeen può attendersi nel corso di pochi giorni. »

— Siamo lieti di annunziare che lord John Russell sta assai meglio. Sabato sera ebbe ricevimento alla sua residenza di Bembrok's Lodge.

— Crediamo che i ministri vorranno, se sarà possibile, condurre gli affari in modo che la proroga del Parlamento abbia luogo al principio del mese d'agosto. Ma se si guarda al gran numero delle materie da sbrigarsi, è difficile entrare in calcoli precisi a questo proposito (*Morn. Adver.*)

— Scrivesi da Portsmouth al *Morning Chronicle*:

« I vascelli del nostro porto vanno completando i loro equipaggi, ed a misura che gli affari d'Oriente prendono un colore più scuro, si trovano anche più facilmente marinai che prendono volentieri ingaggio. Oggi una grande attività vi era a Portsea-Hard, luogo di generale convegno dei marinai per la marina reale. Mancano ora pochi uomini a completare i vascelli, il *Duca-di-Vellington*, di 101 cannoni; il *Victory*, di 104; l'*Agamennone*, di 91; il *Londra*, di 90; l'*Amphion*, di 34; il *Tribuno*, di 30; il *Sidon*, di 22; la *Sibilla*, di 40; il *Brisck*, di 14 ed altri. La fregata ad elice *Arrogant* raggiunse la flotta oggi dopo mezzodì.

« Il contrammiraglio Corry era assente. Tutti i vascelli ch'egli comandava inalberarono la bandiera dell'ammiraglio comandante il porto, e lasciarono la bandiera bleu-bianca, per prendere quella rossa. Si aspetta da un giorno all'altro l'ordine di partire pel mare del Nord, pel quale si sono già assoldati dei piloti.

— 12 *detto*. Per dispaccio telegrafico privato riceviamo notizie da Londra sotto questa data. La Camera dei comuni ha adottato ieri la clausola del bill delle Indie, relativo alle condizioni da soddisfarsi per la nomina dei direttori delle Indie orientali. La maggioranza ottenuta dal governo fu di 82 voti.

Nel corso della seduta lord John Russell, rispondendo al sig. D'Israeli, dichiarò che l'ambasciatore d'Austria risiedente a Londra non aggiungeva alcuna fede alle notizie relative all'entrata delle truppe austriache nella Bosnia. (*Débats*)

AUSTRIA

Secondo un dispaccio telegrafico privato, in data di Berlino, 11 luglio, notizie uffiziali di Vienna porterebbero che un corpo d'armata stava per esser raccolto presso Peterwaradino, per la sicurezza della frontiera, benchè non si dubitasse punto a Vienna della conservazione della pace.

TURCHIA

Un dispaccio telegrafico privato di Smirne, in data 29 giugno, annunzia che l'ambasciatore d'America a Costantinopoli avrebbe riclamato il sig. Martino Costa, che si trovava ancora a Smirne sul brik austriaco. Questo riclamo si appoggierebbe ad un passaporto, che la legazione degli Stati Uniti avrebbe rilasciato precedentemente al suddetto Costa a Costantinopoli.

La corvetta americana il *S. Luigi*, che trovasi nel porto di Smirne, erasi collocata a fianco del brick austriaco l'*Ussaro*, per impedire che il Costa potesse essere trasportato via colla forza delle armi.

AFFARI D'ORIENTE

Aspettavamo quest'oggi di vedere quale impressione avesse fatta a Parigi la circolare del conte di Nesselrode, e specialmente aspettavamo di vedere come venisse giudicata dai giornali dediti al governo, ma abbiamo aspettato invano. Il *Moniteur* non si prese nemmeno l'incomodo di pubblicarla; la *Patrie* conserva sulla medesima un pru-

dente silenzio; il *Pays* dimanda tempo per esprimere il suo giudizio; il *Constitutionnel*, dimenticando d'un sol tratto quanto nella medesima ferisce direttamente la Francia l'Inghilterra, si dà l'incomodo inutile di provare per la centesima volta quanto ingiuste siano le pretese nella medesima accampate verso la Turchia.

Degli altri giornali, l'*Assemblée Nationale* trova naturalissimo il fatto della Russia, come salvaguardia dell'onore dello czar, onore che sembra esserle a cuore meglio di quello del di lei paese; il *Journal des Débats* imita la *Patrie*, e l'*Union* segue l'esempio del *Pays*.

Soltanto il *Siècle* e la *Presse* elevano dignitosamente la loro voce e dichiarano incompatibile col decoro delle due potenze occidentali l'ostinarsi in una *circospezione* che a lungo andare non può essere scambiata se non colla paura.

Noi vogliamo sperare, attenendoci alle parole di lord Palmerston, che questa circospezione non sarà che momentanea; ma intanto per indagarne le cagioni crediamo utile riportare alcuni brani dai giornali stessi dai quali ci sembra che sia proiettata una qualche luce su questo argomento.

E da prima togliamo dal *Siècle* il seguente articolo:

Questa mattina un antico militare sentendo leggere l'ultima circolare del sig. di Nesselrode, portava, senza dir motto, la sua mano al lato sinistro quasi cercando la spada che avea dismesso da più anni. Noi, organi della pubblica opinione, non sapremmo limitarci ad una dimostrazione così concisa e così espressiva. A noi fa d'uopo, coll'esposizione sincera dei fatti e delle principali conseguenze che ne discendono, porre i lettori in misura di pronunciare se la pace è una situazione che può essere ancora conservata con onore, o per meglio dire senza disonore.

Crediamo inutile ritornare sul giudizio che abbiamo emesso sull'ultima nota del ministro imperiale russo. Ciò che vuole la Russia noi l'abbiamo mostrato con bastante chiarezza combinando insieme i punti principali di questo documento. La Russia vuole che si sappia da ognuno come la Turchia, quantunque appoggiata evidentemente sul suo buon diritto e quantunque protetta dalla Francia e dall'Inghilterra, debba nondimeno ottemperare agli ordini dello czar.

La quistione d'influenza è posta in tal modo così nettamente, che ove venisse risoluta in favore della Russia, il quesito della dominazione universale a profitto del successore di Pietro Romanoff, sarebbe già stabilito in principio, salvo ad esserlo in fatto in un avvenire più o meno prossimo. Tutto ciò è così evidente, che cercare in adesso di dimostrarlo più lungamente, sarebbe quasi un dubitare dell'intelligenza del pubblico. Parliamo adunque di fatti meno conosciuti, ma dei quali tuttavolta si può guarentire la perfetta esattezza.

Il *Times* annunzia che fu mandata a Pietroborgo dall'Inghilterra una nota contenente in dettaglio l'ultimo limite delle concessioni a cui può giungere il governo inglese senza ferire apertamente il sentimento del paese. Secondo questo giornale abbisogneranno dieci o quindici giorni per sapere se la Russia accetta.

Ecco ora quanto noi risapemmo a questo riguardo.

Nel consiglio di gabinetto che fu tenuto sabbato 2 luglio, lord Aberdeen, sostenuto questa volta dal solo lord Clarendon, chiese che le istruzioni date agli ambasciatori francese ed inglese a Costantinopoli fossero modificate, e ch'essi non fossero più liberi di richiamare le flotte senza averne riferito preventivamente ai loro governi rispettivi. La proposizione del primo ministro fu respinta ad una grande maggioranza in seguito ad una discussione delle più tempestose. Egli fu in base a questo fatto che ci era stato guarentito da persone meritevoli di tutta la confidenza, che noi potemmo dire non essere state cambiate le istruzioni degli ambasciatori, e che dipendeva sempre da essi di disporre delle flotte ove il sultano avesse richiesto l'intervento armato dei suoi alleati.

Le cose dunque si trovano a questo punto che, per giungere ad una soluzione pacifica, egli è d'assoluta necessità che la Russia ritratti gl'insulti che essa ha lanciato contro la Turchia, la Francia e l'Inghilterra, e che si ritiri dai Principati Danubiani, non equivalendo all'occupazione della Moldavia e Valacchia l'avvicinarsi delle squadre all'entrata dei Dardanelli. Dacchè noi siamo sulla frontiera marittima tracciata dai trattati, bisogna, onde ristabilire l'equilibrio delle posizioni, che la Russia si mantenga sulla frontiera di terra tracciata dai medesimi trattati.

Si potrebbe esigere di più senza uscire dal limite dei trattati; ma siccome noi vogliamo la pace sin quanto essa è compatibile colla dignità nazionale così, accetteremo l'ugualianza per l'aggressore e l'insultato, non senza dichiarare però che un passo di più in questo senso sarebbe una ritirata, una vergogna.

Ora passiamo ai giornali inglesi.

Il *Times* del giorno 11 pubblica la nuova circolare del gabinetto russo nel suo testo originale francese desunto dal *Journal de S. Petersbourg* del 21 luglio, senza alcun commento, probabilmente perchè non aveva ancora avuto tempo di esaminarlo. Tratta però la questione d'Oriente in un articolo di fondo, nel quale fa menzione del manifesto del 26 giugno, e i termini di cui si serve non fanno presumere che la nuova circolare possa essere bene accolta dal *Times*. Questo giornale osserva essere risultato dalla breve discussione sulla mozione Layard nella Camera dei comuni, che il governo può confidare nell'appoggio della Camera stessa e del paese in questo momento critico, e che l'unione della Francia e dell'Inghilterra ha il più stretto e confidenziale carattere, e a conferma di questa asserzione cita anche la nota del signor Drouin de Lhuys. La politica delle due potenze è qualificato dal *Times*, rimarchevole per la moderazione e tolleranza dimostrata in ogni stadio di questa negoziazione e per la determinazione *di non sottomettersi alle condizioni che la Russia si arroga di dettare alla Turchia non solo, ma anche a tutto il mondo.*

« Se l'imperatore di Russia, prosegue il *Times*, desidera di sfuggire dalla posizione in cui ha collocato il suo proprio impero, l'Oriente, e le altre nazioni dell'Europa, egli può farlo, anche dopo tutto quello che è avvenuto senza difficoltà e senza disonore. I governi britannico e francese avevano già annunziato che anche dopo l'esecuzione della sua minaccia di entrare nei Principati, essi non consideravano quell'invasione come un immediato *casus belli*, ma avrebbero colta quell'opportunità per fare un tentativo finale di trattative. Crediamo che hanno agito dietro questo principio.

« Verso la metà della scorsa settimana, e subito dopo ch'era giunta la notizia che i russi avevano passato il Pruth, fu adottata una proposta del governo britannico, alla quale presumiamo che il governo francese avrà dato il suo assenso, contenente tutto quell'ammontare di concessioni che la Porta può, dietro il giudizio de' suoi alleati, essere consigliata di fare, e che il governo russo potrà accettare se lo crederà conveniente. Senza entrare in maggiori particolari sulla natura di questo suggerimento, possiamo osservare essere stato detto ripetutamente che nulla non poteva impedire la Porta di fare una dichiarazione collettiva a tutte le potenze in quanto ai diritti dei suoi sudditi cristiani, e che la Porta sarebbe anche pronta a rinnovare, ma non già ad estendere con un nuovo impegno i diritti già spettanti alla Russia in forza dei trattati esistenti. Circa questi termini può forse aprirsi una nuova negoziazione, e se la Russia accede alla medesima, poco dubbio può aversi intorno al di lei successo. Supponendo che questa proposizione sia in via per Pietroborgo, una settimana o dieci giorni possono ancora passare prima che ne sia conosciuta l'accettazione o la reiezione. Fuori di questo fatto, che noi crediamo aver annunziato in modo esatto, ogni altra cosa è conghietturale e speculativa. »

Il *Times* passa poi ad esaminare il manifesto russo del 26 giugno, e suppone o che in Russia esiste realmente un forte partito fanatico e pronto alla guerra santa, o che lo czar ha l'intenzione di evocare e chiamare a vita i sentimenti di fervore ed entusiasmo religioso di cui si fa parola nel manifesto. Entrambe le ipotesi sono egualmente sfavorevoli alla pace, e il *Times* non ha molta fiducia nell'accettazione della proposta delle potenze occidentali. La politica della Russia, secondo il *Times*, sarà di guadagnar tempo, di esaurire le risorse della Turchia tenendola in un continuo stato di allarme e di preparativi militari superiori alle sue forze, di giungere se è possibile a quella stagione dell'anno in cui le flotte combinate non possono più tenere l'ancoraggio di Tenedo, che il Baltico sarà inaccessibile pei ghiacci, e finalmente di occupare i principati con tali forze durante il prossimo autunno ed inverno per poter passare il Danubio con forze irresistibili nella primavera.

« Un tale stato di cose però, termina il *Times*, sarebbe pernicioso al nostro commercio ed inconsistente con tutti gli interessi che sono impegnati nella quistione. Il complessivo dovere della Francia e dell'Inghilterra è di recare questo affare ad un fine immediato. »

Il *Morning Post* fa alcuni commenti sulla supposta occupazione della Bosnia per parte dell'Austria, e sull'allarme creato a Costantinopoli da questa notizia, come pure dall'altra che la flotta russa del Mar Nero sia avviata al Bosforo. Il *Post* insiste perchè non si frapponga indugio ad inviare le flotte combinate a Costantinopoli.

Il *Daily News* ha un articolo assai violento contro il ministero che accusa di avere abbandonata la causa della Turchia. Il suo articolo incomincia colle seguenti parole:

« Si dice che la politica austriaca riguardo alla questione d'Oriente abbia prevalso, e il gabinetto di coalizione abbia, per ora, deciso di abbandonare la Turchia al suo destino. Dopo aver incoraggiato il sultano negli ultimi tre mesi di sostenere tenacemente i suoi diritti, e dopo averlo consigliato di affrontare l'ira della Russia, in quanto che egli poteva confidare nell'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, e dopo aver proclamato al mondo che la Francia ed Inghilterra erano perfettamente unite nella politica di mantenere i trattati e di prevenire la violazione, lord Aberdeen e una maggioranza dei suoi colleghi, per quanto pare, hanno deciso di non far nulla..... Questa è la politica dell'Austria, e nell'assenza temporaria di lord J. Russell dal gabinetto, dicesi, è stato deciso che questa sarebbe la politica di lord Aberdeen. »

Il *Daily News* dopo alcune invettive contro il gabinetto che accusa di lasciar divorare il commercio inglese nel Continente liberale dell'Europa dalle grandi monarchie militari, ripone la sua speranza nel contegno della Francia, e nella parte che potranno prendervi gli Stati Uniti d'America.

Lo *Spectator* dichiara false tutte le voci di divisioni nel gabinetto, e di dimissione di lord Aberdeen, e osserva che queste voci sono sparse dagli organi del partito tory, i quali vorrebbero far credere che lord Aberdeen appartenga ancora al medesimo e conservi le antiche opinioni ultra-conservative.

Lo *Spectator* rammenta a questo proposito le lettere dirette al medesimo dal signor Gladstone intorno ai carcerati di Napoli, le quali hanno messo lord Aberdeen in una posizione politica ben diversa da quella dei tory ultra-conservatori.

In quanto alla soluzione della questione lo *Spectator* scrive. « La mediazione dell'Inghilterra, Francia ed Austria può essere un ponte di ritirata per l'orgoglio imperiale; ma la supposizione che l'imperatore desidera di ritirarsi è basata sull'idea che egli sia riducibile alla ragione, perchè è ragionevole, e questo è un circolo vizioso. »

« Il *The Press* teme che la Francia e l'Inghilterra non siano perfettamente unite, e attribuisce questo stato d'incoerenza e di sospetto alla condizione di scissura nel gabinetto inglese. Crede che questa condizione sia quella dell'anarchia. » Oltre i seguaci di sir Robert Peel, scrive quel giornale, lord Clarendon, lord Granville, il duca d'Argyll, e sir William Molesworth sono dell'avviso che il *casus belli* debba essere confinato in seno al gabinetto. » Il *The Press* conferma sostanzialmente ciò che annunzia il *Times* intorno alle nuove trattative, e aggiunge:

« Questa è sostanzialmente la proposta fatta dalla Turchia a Menzikoff alla vigilia della sua partenza da Costantinopoli, che fu da lui trattata con disprezzo. Le grandi potenze non si combineranno per estricare l'Inghilerra da' suoi imbarazzi.

« Le due *grandi potenze* della Germania sono contro l'Inghilterra. Il conte Buol, primo ministro dell'Austria, è assai ostile verso di noi, ed è cognato del ministro russo conte Mensdorff, col quale agisce in completo accordo. Se lord Aberdeen pensa di arrendersi a discrezione, egli avrebbe dovuto almeno farsi ringraziare della sua debolezza, e non farne una necessità.

« Noi viviamo, termina il *Press*, in una età di grandi eventi e di piccoli uomini. La stella dell'Inghilterra impallidisce: il nostro paese incomincia a prendere il suo posto fra le Tiro e le Cartagine. Cessa di essere imperiale ed eterna, almeno nel pensiero. Pende qualche cosa di ignobile. Quest'ultimo progetto del nostro governo ammette che il pretesto dell'invasione russa sia sincero. Temporizzare mentre altri agiscono non richiede gran genio, ma deve finire soltanto in umiliazione e disastri. Chi guadagna tempo guadagna ogni cosa, ma chi perde il tempo è un idiota. »

A fronte della contraddizione del *Times*, il *Press* persiste nell'esattezza del suo racconto intorno ad un colloquio avuto dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Pietroborgo coll'imperatore. Il *Press* assicura che *il colloquio ebbe luogo e che furono usate le parole da lui citate*, e dichiara di averne le prove, e di non aver mai dato alcun annuncio positivo riguardo ad affari esteri, che non fosse rigorosamente esatto.

In quanto alle notizie, ricaviamo dai diversi giornali le seguenti che crediamo più importanti:

Leggesi nel *Débats*:

« Abbiamo ricevute lettere da Costantinopoli, sotto la data del 27 giugno.

« Benchè la Porta continuasse i suoi preparativi di guerra con tutta l'attività che permette lo stato oberato delle sue finanze, aveasi a Costantinopoli ancor più che pel passato fiducia nel mantenimento della pace. Credevasi anzi sapere approssimativamente i dati sui quali la diplomazia estera lavorava, per ristabilire le antiche relazioni fra il divano e il gabinetto di Pietroborgo. Le frequenti conferenze che hanno fra loro i rappresentanti delle quattro grandi potenze, l'accordo che si dimostrò in tutti i loro atti ispiravano al mondo politico un sentimento di sicurezza, che l'arrivo di de Bruck aveva anche più confermato. Fin dai primi giorni lo si vide non solo congiungere i suoi sforzi a quelli dei suoi colleghi, ma cercare egli stesso con ardore e trovare un mezzo pacifico di risolvere le quistioni. Di qui le voci che corsero d'una mediazione offerta dall'Austria e che la Russia accetterebbe, poichè sarebbe stata, dicesi, sollecitata da una lettera autografa dell'imperatore Nicolò all'imperatore d'Austria.

« A Costantinopoli si teneva il fatto per certo e si affermava che i rappresentanti delle quattro potenze, fra le cui mani la Turchia ha posto i suoi interessi, erano quasi d'accordo sulla forma da darsi a questa mediazione.

« Una nota deliberata dalle grandi potenze e redatta in maniera da salvare la dignità di ciascuno sarebbe officiosamente comunicata dall'Austria alla Russia, e, dopo aver ottenuto il suo assenso, il gabinetto di Vienna si interporrebbe ufficialmente per domandare al governo russo che abbia a ricevere a Pietroborgo un ambasciatore straordinario del sultano, incaricato di rimettere la nota convenuta e di ripristinare le relazioni diplomatiche. Tuttavia la redazione di questa nota non era ancora deliberata, benchè fosse già stata discussa in parecchie riunioni degli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria e Prussia. Ecco ciò che si faceva e si diceva a Costantinopoli alla data delle ultime notizie; e se si vuol pur riscontrarlo colle dichiarazioni di lord Palmerston nella seduta della Camera dei comuni dell'8 luglio, non si può che confermarsi nella convinzione che la pace del mondo non corre alcun pericolo.

« Noi lo ripetiamo, l'azione di de Bruck fu diretta con molto vigore nel senso della conciliazione, e noi non crediamo che l'infausto avvenimento, nel quale un ufficiale della marina austriaca ebbe a perdere la vita a Smirne, debba incagliare in nulla i suoi sforzi di pacificazione. Quando arrivò a Costantinopoli la notizia di questo deplorabile fatto, il ministro degli affari esteri, Rescid bascià si affrettò a far sapere all'ambasciatore d'Austria che gli sarebbero date le più ampie soddisfazioni e che i colpevoli sarebbero ricercati e puniti. Si credeva che questo affare non avrebbe avute altre conseguenze politiche. »

— Si scrive da Vienna, il giorno 7, alla *Gazzetta di Prussia*:

« Si disse che il signor di Ozeroff era partito per Costantinopoli nello stesso tempo che le truppe russe erano entrate nei Principati Danubiani. Il signor d'Ozeroff, per quanto diceasi, dovea ravviare buone trattative.

« Importa innanzi tutto far rimarcare che bisogna non confondere il sig. d'Ozeroff attaccato all'ambasciata del principe Menzikoff col generale d'Ozeroff. Il primo trovasi in questo momento a Kischenoff in Bessarabia presso del generale Gortschakoff comandante in capo dell'armata di spedizione. Ma il primo luglio il generale d'Ozeroff, dopo una conferenza del generale Gortschakoff e del generale Luders col principe Ghika, fu mandato a Costantinopoli con una missione del principe Gortschakoff. Egli è assai probabile che questo inviato sia stato incaricato di notificare alla Porta ottomana l'entrata prossima delle truppe russe nei Principati, giacchè sino adesso non avrebbesi mai veduto una potenza invadere un territorio straniero e prendere in seguito l'iniziativa delle trattative con un ambasciatore speciale.

E la *Gazzetta di Colonia*:

Le notizie della Servia sono inquietanti. Regna una grande agitazione fomentata dagli agenti russi e credesi anche che questa possa venire occupata dalle truppe moscovite. Il gran-logothete Aristarchi giunse qui con una missione speciale da Costantinopoli.

Nell'Herzegovina si spingono gli armamenti con una grande attività. Nel Montenegro gli abitanti sono tormentati da una grande carestia. La valigia della Moldavia e della Valacchia porta già lo stemma russo.

Dall'*Indépendance Belge*:

La Russia dal suo lato non sembra molto disposta, checchè ne dicano i giornali d'Europa, a decampare da alcuna delle sue pretensioni. Tutto al contrario concorre a dimostrare ch'essa è fermamente decisa a spingere le cose ad oltranza quando non ottenga quanto ha domandato sotto una forma qualsiasi.

Si scrive alla *Gazzetta Nazionale di Berlino*:

« Noi sappiamo che la Porta ha il progetto di pubblicare un manifesto in risposta a quello dell'imperatore di Russia, nel quale la Porta medesima esporrà tutte le iniquità che di più d'un secolo subisce per parte della Russia. Essa esprimerà nel medesimo tempo la risoluzione d'opporre un'energica resistenza alla Russia, e la renderà responsale delle conseguenze che potrebbero venirne all'Europa da un offesa portata alle basi che assicurano il mantenimento della pace.

« Dietro una corrispondenza di Jassy pubblicata dallo stesso giornale, il divano della Moldavia sarebbesi riunito ed avrebbe risoluto di presentare un indirizzo di devozione all'imperatore Nicolò. Una tale corrispondenza soggiunge:

« Le truppe destinate all'occupazione dei Principati si elevano a 80,000 uomini. Si fecero dei contratti per la fornitura dei viveri duraturi nove mesi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 *luglio*. Iersera, verso le ore dieci, giunsero a Torino le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova reduci da Dresda.

LOMBARDO-VENETO. Si scrive da Milano in data 3 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nell'I. R. villa di Monza, quartier generale del maresciallo conte Radetzky, ebbero luogo negli ultimi giorni di giugno importanti deliberazioni, il di cui argomento principale era il processo di alto tradimento relativo ai fatti del 6 febbraio, che ora è condotto a compimento. A queste deliberazioni presero parte, oltre al consigliere intimo conte di Rechberg, ai membri della commissione mista militare di Milano, all'auditore dello stato maggiore, e a quello della guarnigione, anche altri auditori del regno lombardo-veneto conosciuti per i loro rari talenti giudiziarii; l'I. R. governatore militare di Bologna tenente maresciallo conte Nobili era qui venuto per il medesimo scopo. Domani si reca il consigliere intimo conte di Rechberg per breve tempo a Vienna, probabilmente per completare e spiegare mediante discussioni orali i suoi estesi rapporti intorno all'attuale situazione di questo regno.

« La commissione militare permanente di Este pubblicò ieri una nuova notificazione. In forza della medesima furono condannate a morte colla forca, ad unanimità di voti, 35 persone in causa di rapine ad armata mano, di invasione e d'incendio.

« In via di grazia, il presidente della detta commissione, generale maggiore di Fejervary, fu indotto a convertire la sentenza per 16 dei condannati in causa di circostanze attenuanti in carcere

di 20, 14, 10 e sei anni, e per 19 di mitigarla alla morte con polvere e piombo. »

SVIZZERA. La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente

Dispaccio elettrico.

Da Berna 13 *luglio* 1853 *ore* 4 *m.* 45 *p. m.*

L'Austria dichiara verso la Francia e l'Inghilterra di abbandonare ogni riclamo contro il Ticino e di levare il blocco, se i ventidue cappuccini espulsi ricevono una pensione a vita.

Alcuni membri influenti dell'assemblea federale consigliano l'accettazione e vogliono soccorrere il Ticino dalla cassa federale.

AUSTRIA. *Vienna*, 11 *luglio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Da fonte pienamente attendibile riceviamo sul terribile avvenimento di Smirne, ancora i seguenti dettagli:

« Costa era stato internato a Kiutahia con Kossuth, imbarcato con esso per l'America, e violò col suo ritorno da Boston l'obbligazione sottoscritta in apposita reversale di non riporre il piede sul suolo turco. Dopo il suo arresto sul brik austriaco l'*Ussaro* lo riclamò il console americano in unione al comandante della corvetta americana *S. Lewis*, giunta a Smirne il 22 giugno. L'I. R. consolato generale austriaco si ricusò fermamente di dare corso a questa pretesa, fondandosi su ciò che Costa non era venuto a Smirne in qualità di cittadino americano, e non era nemmeno provveduto di passaporto americano, e quindi doveva essere trattato semplicemente come suddito austriaco.

« Il caffè di Paolo Bonifacio nel *quai* inglese, ove accadde il misfatto, è frequentato nelle ore della sera dal pubblico più colto di signori e di signore di Smirne. Il comandante dell'*Ussaro*, sig. Schwartz aveva raccomandato precauzione ai signori che andavano a terra, e manifestò il desiderio che ritornassero a bordo della nave ancora prima del cadere del sole.

« La banda degli assassini consisteva di circa 30 individui, tutti italiani, ad eccezione di un solo che era ungherese. Due inglesi, di nome Werry, negoziante, e Federico Turrel, direttore del collegio inglese, che sedevano ad una tavola col tenente Auerhammer e il cadetto barone Hackelberg respinsero gli assalitori con molta forza, afferrando le sedie, e ai loro sforzi riuscì di salvare la vita al tenente Auerhammer.

« Quali autori principali sono gravemente indiziati Fumagallo di Milano, Pizzarda di Venezia e Bascits ungherese. Ma sino al 29 giugno, non ostante l'energico eccitamento dell'I. R. consolato generale austriaco, non erasi ancora fatto alcun passo per parte del governatore Aali bascià, onde procedere al loro arresto. I rifugiati percorrevano anzi trionfando, le vie, si gloriavano del loro fatto sanguinoso, e profferivano criminose minaccie.

« Sotto tali circostanze era un atto di precauzione l'occupazione dell'I. R. casa consolare per parte di un distaccamento d'II. RR. truppe. Sull'*Huszar* si battè tosto l'allarme e le barche furono messe in istato di difesa. Queste precauzioni sembravano tanto più necessarie in quanto che la corvetta *S. Lewis* aveva preso una posizione offensiva e provocante, essa abbandonò il suo ancoraggio antico, e gettò di nuovo l'àncora sul fianco sinistro del brik *Huszar* alla distanza di una gomena (kabellange), facendo caricare a palla la batteria. Siamo assicurati che furono fatti i passi necessarii per rendere impossibile la ripetizione di questo contegno ostile, e fra le altre cose si attende l'I. R. goletta *Artemisia* da Sira, la di cui comparsa ravviverà il coraggio e la fiducia della colonia austriaca a Smirne.

Vienna, 11 *luglio*. Nel posto del dimesso governatore di Smirne subentra Ismaele Pascha. L'arresto e l'estradizione dei rifugiati che hanno preso parte all'avvenimento di Smirne è stato già ordinato, e l'ambasciatore a questa corte Arif effendi ne ha di già ricevuti i relativi dispacci.

(*Corr. Ital.*)

TURCHIA. La *Presse* di Vienna reca una corrispondenza originale da Scutari (nell'Albania) del 28 giugno. Dicesi in essa;

« La Sublime Porta fa i suoi preparativi di guerra con molta energia però, la popolazione in alcune parti dell'Albania e della Rumelia sembra calcolar meno la gloria d'una guerra che le scene d'orrore di essa, per cui il firmano imperiale, il quale chiama tutti i moslim sotto le bandiere coll'ordine di marciare a Sciumla, non trova dovunque la medesima accoglienza. Dicesi persino che un *tabor* (battaglione) di redif regolari, che era di guarnigione a Tiran, si sia rifiutato di obbedire all'ordine di marciare verso Sciumla. In tali circostanze è naturale che l'invito di Osman bascià alla popolazione cristiana di tenersi pronta pel caso di un'invasione dei montenegrini, non può aver trovato simpatie. La maggior parte dei comuni si espresse pubblicamente di non voler obbedire a un tale ordine. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Omer bascià sia deciso di passare il Danubio e di entrare nei principati. Il serraschiere attende solo gli ordini da Costantinopoli, i quali potevano giungere il 5 a Sciumla, onde entrare nella Valacchia per Nicopoli, Viddino e Drahova. Pare che egli sia intenzionato di far decidere così più presto la questione se debba esservi guerra o pace, appoggiandosi al trattato di Balta-Liman, secondo il quale entrambe le potenze protettrici hanno diritto di entrare nei principati quando entra l'una di esse. Se la Russia, continua la *Presse*, rispetta il trattato, allora ella darà la prova delle sue pacifiche intenzioni; s'ella attacca all'incontro le truppe turche che entrano, la Porta vedrà in questo attacco il *casus belli*.

Proscritto. (Ore 4 1|2 pom.) Il piroscafo giunto or ora ci reca notizie di Costantinopoli sino al 4 corr. Dalla capitale ottomana non abbiamo fatti d'importanza. L'ingresso dei russi ne' arincipati non era ancora conosciuto. Continuavono ad arrivar truppe a Costantinopoli: 17,000 *redif*, giunti dall'Anatolia, furono mandati in Bulgaria, e se ne aspettavano altri.

Abbas bascià manderà a Costantinopoli 3 vascelli di linea, 4 fregate, 2 corvette, 1 goletta e 2 piroscafi con truppe terrestri.

Il 4, le flotte inglese e francese si trovavano sempre nella baia di Bescika. Alla flotta inglese s'era aggiunto il piroscafo ad elice *Sans-Pareil*, di 84 cannoni.

Secondo l'*Impartial*, la Turchia ha ora sotto le armi 350,000 uomini.

— Si ha da Galatz, 27 giugno, quanto segue:

« Secondo notizie da Sulinà, arrivarono colà al 22 corr. di mattina, alle 5 ore, due piroscafi inglesi, i quali tosto si misero a rimurchiare i navigli colà ancorati, e continuavano sempre nello stesso lavoro. (*O. T.*)

Abbiamo da Smirne, 6 corrente, che in seguito a nuove differenze insorte in Smirne fra i consoli d'America e di Austria riguardo all'emigrato Costa, questi fu consegnato al console di Francia e rimarrà in sua custodia fino a tanto che sarà decisa la sua sorte dalle rispettive ambasciate in Costantinopoli. È giunto il commissario della Porta. Si conferma la dimissione del governatore Alì bascià. Daremo domani i dettagli.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 14 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0	76 60	76 35	rialzo 30 c.
4 1|2 p. 0|0	101 90	102 »	id. 65 c.
1853 3 p. 0|0	63 75		id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	98 40	» »	senza var.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 14 luglio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile—Contr. della matt. in cont. 97 50
1849 » 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 75 70 60 96
1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 50
Contr. della matt. in cont. 94 40

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. della matt. in c. 610 610
Ferrovia di Cuneo 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 705
Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 555
Incendi a prem. fisso 31 dic. — Contr. della matt. in cont. 1950
Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 690

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3|4	252 1|2
Francoforte sul Meno	210 14	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 92 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto*	4 0|0	
Genova *sconto*	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 11	20 15
— di Savoia	28 79	28 85
— di Genova	79 50	79 70
Sovrana nuova	35 15	35 25
— vecchia	35 »	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.